

Cambio di paradigma Dossier Unioncamere

Sud, boom di imprese: la crescita
trainata da Campania e Sicilia

Santonastaso a pag. 5

Imprese, nuovo balzo la crescita è trainata da Campania e Sicilia

► Il dossier **Unioncamere** conferma il trend: tra luglio e settembre il Mezzogiorno ha fatto registrare il saldo positivo più consistente tra aziende nate e cessate: +6.202

**UN INCREMENTO
PERCENTUALE
ANCORA SUPERIORE
ALLA MEDIA NAZIONALE
E IN AUMENTO
RISPETTO AL 2024**

**BENE LE ATTIVITÀ
LEGATE AL TURISMO
E QUELLE FINANZIARIE
E ASSICURATIVE
SEGNALI DI RIPRESA
PER L'ARTIGIANATO**

IL REPORT

Nando Santonastaso

La cultura d'impresa è sempre più Made in Sud. Perché, se il sistema imprenditoriale italiano mostra un rafforzamento della sua vitalità nel trimestre estivo 2025, come spiega l'ultima analisi di Movimprese condotta da **Unioncamere** e **Infocamere**, è soprattutto per merito del Mezzogiorno (isole comprese). È la circoscrizione territoriale che tra luglio e settembre ha registrato il saldo assoluto più consistente tra imprese nate e imprese cessate, 6.202 in più, e un tasso di crescita dello 0,31%, grazie, in particolare, alla performance della Sicilia (+0,45%, più del doppio del 2024, pari a un saldo attivo di 2.110 aziende). È la conferma di una tendenza che si manifesta ormai da tempo e che si mantiene sugli stessi livelli anche quando, come in questo caso, la crescita appare diffusa con tutte le macroaree in attivo e il Centro è «l'area più dinamica per tasso di crescita (+0,35%) corrispondente al secondo miglior saldo in valore

assoluto (+4.221 imprese)». Inoltre, il Lazio si distingue come la regione con il tasso di crescita più elevato (+0,49%), mentre la Lombardia si conferma leader in termini assoluti, con un saldo di 3.330 imprese in più. Tra le province, spiccano per tasso di crescita Ragusa (+0,67%), Roma (+0,57%) e Milano (+0,55%).

Se si considera, però, che nel periodo considerato, il **Registro delle imprese delle Camere di Commercio** ha registrato un saldo positivo di 16.920 attività economiche (risultato della differenza fra 61.257 nuove iscrizioni e 44.337 cessazioni di attività esistenti) se ne deduce che più di un terzo è targato Sud. E, soprattutto, che il tasso di crescita nel Mezzogiorno risulta ancora una volta superiore a quello medio nazionale, attestatosi nell'ultimo trimestre allo 0,29%, in aumento rispetto allo 0,26% registrato nello stesso periodo del 2024. In particolare, la Campania registra un saldo attivo pari a 1.723 imprese, con un tasso però in leggero calo sul 2024 (+0,29% contro +0,31%). Parliamo comun-

que del quarto valore in assoluto dopo Lombardia, Lazio e Sicilia.

L'ANALISI

«La dinamica complessiva continua a riflettere una crescita trainata soprattutto dalle imprese costituite in tipologie societarie (che determinano l'86% della crescita) e da quelle operanti nei settori dei servizi (che, prese insieme, valgono l'80% dell'incremento del trimestre), mentre persistono le difficoltà tra le imprese costituite in forma individuale e tra quelle dei comparti storicamente più rilevanti, come le attività manifatturiere, il commercio e l'agricoltura», si legge nell'aggiornamento di Movimprese. È la fotografia, più o meno



UNIONCAMERE

aderente alla realtà, della spinta proveniente dalle imprese targate Mezzogiorno: anche qui sono i servizi all'impresa e alla persona a determinare la maggiore percentuale tra le new entry, una tendenza anche questa visto che è il "terziario" nella sua accezione anche più ampia a guidare le classifiche tra i settori più dinamici.

E nel Mezzogiorno, come in quasi tutto il resto del Paese, «il motore della crescita rimane rappresentato dalle Società di capitali, che in questo trimestre hanno generato la quasi totalità dell'incremento dello stock. Con 14.548 unità in più e un tasso di crescita dello 0,75% (in lieve miglioramento rispetto allo 0,72% del 2024), questa forma giuridica si conferma la scelta privilegiata dai neoimprenditori». Peraltro, segnali di ripresa si notano anche tra le imprese individuali, «che, pur continuando ad attrarre il maggior numero di nuove

iscrizioni (il 57% di tutte le nuove imprese), hanno contribuito al saldo con sole 3.507 unità in più, pari ad un tasso di crescita di appena lo 0,12% nel trimestre». Continuano a perdere peso e attrattività, infine, le Società di persone che registrano un saldo negativo di 1.370 unità, con un tasso di decrescita dello 0,17%.

I COMPARTI

A livello settoriale la spinta Sud ai avverte ancora nel settore delle Costruzioni, «che garantisce il contributo più elevato in termini assoluti, chiudendo il trimestre con un saldo di 3.317 imprese in più». Seguono le attività di alloggio e ristorazione (2.797 imprese in più), altro richiamo ad una delle gambe, il turismo, su cui sta poggiando ormai da tempo la nuova dinamica economica meridionale. Bene anche le nuove imprese professionali, scientifiche e tecniche (+2.489). In realtà, però l'incremento maggiore in termini percentuali si registra

nelle Attività finanziarie e assicurative, che guidano la classifica con un robusto tasso di crescita dell'1,56%, seguite dalla Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+1,43%) e dall'Istruzione (+1,06%). In forte espansione anche le attività legate a Noleggio, alle agenzie di viaggio e ai servizi di supporto alle imprese (+0,81%) nonché il comparto del Trasporto e del magazzinaggio (+0,70%).

Una nota positiva giunge dal comparto artigiano che inverte la tendenza negativa degli anni precedenti e si mostra in ripresa. Il saldo del III trimestre 2025 si attesta a 1.888 unità in più, con un tasso di crescita dello 0,15%. Sembra poco ma in realtà il valore rappresenta un netto balzo in avanti rispetto al +0,09% registrato nello stesso periodo del 2024. Anche in questo caso la ripresa è trainata principalmente dalle Costruzioni (+1.224 unità, +0,25%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operaio al lavoro in un'azienda: il Sud ha fatto registrare il saldo più alto tra imprese nate e imprese cessate tra luglio e settembre